Giovedì 14 Febbraio 1895

Udine - Anno XIII - N. 39.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduaco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

La bancarotta della scienza

È questa, nella sua barbara enunciazione mercantile, la questione che agita per tutti i circoli (mi si passi la frase giornalistica) della vita intellettuale.

Ed è questione di molta importanza per chi fa, com'io faccio modestamente, il cronista della evoluzione scientifica e sociale; ed abbastanza interessante, almeno dovrebb'esserlo, per tutti.

Non mi pare quindi inutile di riassumerla qui brevemente, raccogliendo le voci sparse.

L'ha suscitata or non è molto, com'è noto, il signor Brunetière, eminente critico e accademico francese, nella *Revue des deux Mondes*, della quale è Direttore, con un articolo ispiratogli da una sua visita al Papa e intitolato per l'appunto: *Après une visite au Vatican*.

L'articolo del Brunetière è frutto in gran parte della solita impressionabilità morbosa del temperamento nevrotico francese, dalla quale non vanno esenti nè gl'individui, per quanto altolocati nella gerarchia intellettuale, nè la intera nazione. Questa volta, l'emozione, la crisi nervosa, nel signor Brunetière, che pure è una testa quadra e uno spirito sodo, è stata determinata dalla udienza papale. La sua anima gallica di *credente* ha trasalito di commozione, alla vista e alla parola pontificale, e si è indotta *subito* ad abiurare tutta l'empia eresia della scienza.

Nel suo articolo egli ha dunque proclamato che la scienza è venuta meno alle sue promesse di rinnovare la faccia del mondo sopprimendo il mistero su le origini e la fine dell'uomo, ciò che non ha fatto e non potrà mai fare; che bisogna perciò tornare alla religione, anzi al cristianesimo, anzi al cattolicismo, che del cristianesimo è la miglior forma: ha dichiarato insomma il fallimento completo della scienza e il nuovo sindacato della religione.

L'articolo ha levato romore.

Non sono mancate, come si capisce facilmente, le adesioni più o meno piene. Tutti gli spiriti sinceramente e angustamente religiosi, tutti gli spiriti reazionari per interesse, hanno gridato osanna. La crociata contro la scienza, finora sommessamente fomentata, è stata così bandita in modo aperto e quasi ufficiale.

Ma l'audace affermazione, l'assurdo anatèma scagliato contro la scienza, hanno suscitato nel tempo stesso un nembo di proteste e di confutazioni, e certo assai più autorevoli, dal campo dei pensatori. Da ogni parte, e di ogni gradazione nelle idee, si sono levati campioni di gran valore a rintuzzare l'offesa, a proclamare l'innocenza e la solidità della scienza.

***

Mi basti qui raccogliere l'eco di alcune voci più poderose.

In Francia, all'articolo del Brunetière ha risposto quasi subito per le rime l'illustre scienziato prof. Richet.

Egli dice che la scienza non aveva promesso nulla ed anzi ha oltrepassato la propria missione. Le religioni non hanno contribuito per nulla al progresso materiale degli uomini, alla invenzione della stampa, del microscopio, delle ferrovie, ecc. L'intera vita moderna, tutte le attività umane hanno origini indipendenti affatto dalla religione. La scienza del resto non ha detto la sua ultima parola, ed è assurdo l'affermare ch'essa fallirà al suo scopo. Di più tutte le conquiste della scienza si compenetrano per tal modo nella nostra civiltà, che costituiscono la nostra morale. Scienza, civiltà, morale, sono tre termini paralleli. La scienza ha raddolcito i costumi e ispirato sentimenti generosi, in contrasto agli odii implacabili e alle ferocie delle passioni religiose. Di *mano in mano* che la scienza si espande nel mondo, sorge *una morale* imperativa fondata sulla nozione della solidarietà umana. Come dubitare, dopo tutto questo, della vittoria finale della scienza?

In Italia ha degnamente ribattuto per primo il chiaro prof. Graf, della Università di Torino, con una sua recente eloquentissima conferenza.

Il Graf non si è limitato a smentire il Brunetière, ma si è opposto con le sue nobili parole a tutta la corrente di reazione intellettuale del momento, la quale si manifesta sia con la celebrazione dell'ignoranza, come fa il Tolstoi, sia col nuovo misticismo di alcuni scrittori e romanzieri specialmente francesi, e condanna la scienza come *rea* di corruzione e d'*inganno*. Ciò è falso. La scienza *non* ha fatto promesse, non ha stabilito dogmi. La scienza non è che desiderio, ricerca, conquista del vero: essa non è venuta meno nè al suo compito nè ai suoi metodi.

Le imputazioni che le si fanno di uccidere le credenze religiose, distruggere il senso morale, corrompere l'arte e la letteratura, non sono che calunnie.

Il Graf lo ha dimostrato luminosamente. Le colpe di certi scienziati falsi e ciarlatani non sono da imputare al principio. La bancarotta non è della scienza, ma di coloro che speculano sull'errore, sulla illusione e sulla ignoranza.

***

Ma queste, potrà dirsi, non sono che voci di spiriti irreligiosi, di radicali, di fautori dichiarati della evoluzione scientifica e sociale.

Ebbene, non mancano nè pure quelle dei conservatori, dei credenti.

Potrei citare qui l'esempio del Fogazzaro — anima di spiritualista e di credente se ci fu mai — il quale, ben lungi dal rinnegare la scienza, vinto anzi dalla sua luce, ha fatto e va facendo tuttora una fervida propaganda per dimostrarne il possibile accordo con la religione, per conciliare Darwin con S. Agostino, la creazione divina con la evoluzione.

Mi contenterò invece di produrre una testimonianza più diretta in *causa*, quella di Ruggero Bonghi, a cui nessuno vorrà negare, *credo*, le qualifiche di conservatore e fautore di religiosità sociale.

Anche il Bonghi, nella sua dignità di pensatore, ha sentito il bisogno e il dovere di protestare contro le mistiche affermazioni del Brunetière, e lo ha fatto nel *Fanfulla della Domenica* con l'articolo: « Una visita al Papa. » Leggasi questo brano significante:

« La scienza ha fatto fiasco? Oh come, se c'investe da ogni parte e non v'ha cantuccio della vita nostra, in cui non sia penetrata e non l'abbia rovistato e rimutato, e non cessa di far la sua vita e di metter sossopra e poi rimettere a posto ogni cosa?

La scienza giungerà dove nessun'altra influenza morale ha saputo giungere; la scienza giungerà a uccidere la guerra. E' una invitta forza, che non chiede alla volontà umana se vuole *seguirla*: la costringe a seguirla. »

Sacrosante parole, come ognuno vede, dopo le quali il Bonghi distingue poi a modo suo tra scienza falsa e scienza vera, affermando la necessità del ritorno alla idea di Dio, in cui si fonda e si compendia ogni scienza. Ma l'importante si è che, per un modo o per l'altro, anche pel Bonghi, la scienza non ha fatto e non potrà far fiasco.

Così le proteste contro il Brunetière, le difese e le apologie della scienza, sono sgorgate calde e vigorose d'ogni parte, come ho detto. A me non sarebbe stato possibile dir meglio di questi valenti, che ho citati, e ben volentieri perciò mi limito alla parte di ripetitore.

***

E ricorderò ancora, rispetto alla moralità, che è il punto socialmente più importante della questione, come anche l'illustre prof. Morselli, pochi mesi fa, nella sua splendida prolusione universitaria, sostenne e dimostrò ch'essa è realmente in continuo progresso, per merito appunto della scienza, che stabilendo sovra basi sempre più concrete i mezzi e i fini della vita umana, determina pure sempre più la necessità pratica di giustizia e di bene.

Certo la scienza registra *ogni giorno* all'attivo del suo gran libro partite nuove di acquisto, e se ancora non è giunta alla *sintesi* ultima della vita, chi può dire, *proprio oggi*, che non vi giungerà? E dovesse anche non giungervi mai, quale intelletto lucido potrà ripudiare per questo pure una minima parte delle sue conquiste?

La scienza d'altronde non si oppone al sentimento religioso, per gli animi che hanno bisogno di riposare sopra la persuasione di una sintesi definitiva; lo provano le coscienze che, come quella del Fogazzaro, possono trovare il loro punto di equilibrio nella conciliazione. La scienza non si oppone che ai dommi di qualunque genere siano.

Ma come, per restare nel campo scientifico, non fa d'uopo di accettare certe negazioni e certe ipotesi *assolute e non* dimostrate, così però non è più possibile alla civiltà di respingere la critica, per quanto estrema, la ricerca, ad ogni costo, del *vero*; *anche* cioè se essa debba sfrondare la vita di qualche dolce e comoda illusione. Quale spirito serio potrebbe ormai volere la illusione per la illusione, chiudere gli occhi alla luce per non vedere? Nessuno, fuorchè un imbecille od un pazzo. E quand'anche lo volesse, la scienza, come ha detto efficacemente il Bonghi, non segue, ma trascina la volontà umana.

Per tutto ciò i creditori della scienza possono dunque dormire i loro sonni tranquilli: essa non ha fallito, nè fatto punto, nè rassegnato il bilancio. Le voci messe in giro non sono che una speculazione fallita degli azionisti avversari. La scienza continua ad essere un istituto di credito ben solido, molto più solido della Banca d'Italia, e prosegue ed estende *le operazioni* avviandosi pian piano al *monopolio*: unico monopolio fecondo di bene.

La *crisi* isterico-religiosa del signor Brunetière e le correnti mistiche di reazione e di moda, non meritavano forse tanto onore di proteste e di confutazioni.

Justus.

NEL PROSSIMO CONCISTORO

L'*Agenzia Italiana* afferma che nel prossimo concistoro il Papa farebbe una allocuzione sulla situazione religiosa in Italia, con spiccato significato politico.

Una lezione francese a certi "patrioti,, italiani

L'altro giorno occupandoci di *ciò* che l'on. Cavallotti aveva creduto di *far scrivere nel Secolo* a carico dei nuovi nostri ambasciatori accreditati presso i Governi di Francia e d'Inghilterra, abbiamo dovuto deplorare, non per la prima volta, lo strano patriottismo di certi nostri *patrioti*, che consiste nello screditare e mettere in sospetto il loro paese presso le altre nazioni.

Già abbiamo avuto un saggio degli effetti di questa pazza smania di denigrazione e di demolizione, quando, governando per grande sventura nostra la famosa *Compagnia della lesina*, era divenuta arte di governo dipingere al mondo l'Italia come un paese affamato, sull'orlo del fallimento, e gl'italiani come una nazione di straccioni in preda alla miseria. Il nostro credito cominciò allora a scendere a precipizio per quella china in fondo alla quale — se non veniva il *megalomane* a trattenerlo e a farlo risalire — avrebbe trovato davvero il fallimento.

Non diverso effetto — in altro campo — era destinata a produrre la campagna *patriotica* contro il richiamo di Ressmann e la nomina dei nuovi ambasciatori d'Italia, conte Tornielli e generale Ferrero. Che se poco in Francia e meno in Inghilterra hanno trovato ascolto le querele dell'on. Cavallotti e soci, non si può dire che ciò debba attribuirsi a mancanza di buona volontà da parte dei querelanti.

E non solo in Francia ci hanno badato poco, e in Inghilterra meno; ma di Francia è venuta anche una *lezione* che però non c'illudiamo possa profittare agl'italiani *denigratori* del loro paese; e questa lezione l'abbiamo letta in uno dei più diffusi giornali della capitale francese, il *Petit parisien*, il quale, commentando la nomina del nuovo ambasciatore italiano presso la Repubblica, scrive « che se la stampa francese mostrò qualche ostilità verso Tornielli, *la colpa deve attribuirsene ai commenti coi quali i fogli italiani accompagnarono il richiamo di Ressmann* ».

Aggiunge però quel giornale di sperare invece « che Tornielli continuerà l'opera di Ressmann ».

Ripetiamo di non illuderci che la lezione possa produrre il desiderato effetto su quelli cui va direttamente a colpire; ma ne prendiamo nota; come prendiamo nota della speranza espressa dal giornale parigino sull'opera del conte Tornielli, che serve a ribadire, se ve ne fosse bisogno, la lezione medesima.

APPENDICE DEL *FRIULI* (23)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

— Penso che il tempo della *berlocca* è un bel tempo. Quando il buon Dio ha spento il sole, e che l'ora della *berlocca* sopraggiunge, ognuno lavora con piacere, perchè ciascuno lavora per sè, quantunque v'abbiano indolenti che perdono il loro tempo a fumare al par di te, Tukal; o dei ghiottoni che si dilettano ad arrostir banani, come tu, Cambeba. Ma, siccome dissi, ve ne sono altri che lavorano. Tu, Castore, per esempio, fabbrichi le tue seggiole; tu Bonomo, fai i tuoi cucchiai di legno; tu, Nazim, assapori la tua pigrizia.

— Nazim fa ciò ch'ei vuole, rispose il giovane negro zanguebaro; Nazim è il cervo d'Anjuan, come Laiza n'è il leone, e ciò che fanno i leoni ed i cervi non riguarda i serpenti.

Antonio si morse le labbra; ma, dopo qualche istante di silenzio, durante cui parve che la voce stridente del giovane schiavo continuasse a vibrare, ripigliò:

— Io dunque pensava e vi diceva che il tempo della *berlocca* è un bel tempo; ma acciò il lavoro non sia una fatica per te, Bonomo; acciò il tabacco che tu fumi ti sembri migliore, Tukal; affinchè tu non t'addormenti mentre fai arrostire il tuo banano, Cambeba, avete d'uopo di qualcuno che vi narri delle storielle o v'intuoni delle canzoni.

— È vero, soggiunse Castore, ed Antonio sa delle bellissime storielle e ci canta delle vaghissime canzoni.

— Ma quando Antonio non canta le sue canzoni e non narra le sue storielle, proseguì il Malese, che cosa succede? Che ognuno s'addormenta, perchè ognuno è stanco dal lavoro di tutta la settimana. Allora non c'è più *berlocca*: tu, Castore, non puoi più fabbricare le tue seggiole di bambù; tu, Bonomo, non fai più i cucchiai di legno; tu, Tukal, lasci spegnere la pipa, e tu, Cambeba, lasci bruciare il tuo banano: n'è vero?

— È vero, risposero in coro, non solo gl'interpellati, ma tutta la schiera degli schiavi, fuorchè Nazim, il quale proseguì ad osservare un disdegnoso silenzio.

— Allora voi dovete mostrarvi grati a chi vi narra delle belle storielle per tenervi desti, e v'intuona liete canzoni per farvi ridere.

— Grazie, Antonio, grazie, gridarono tutti unanimemente.

— Dopo Antonio, chi è capace di narrarvi storielle?

— Laiza, anche Laiza ne sa di bellissime.

— Sì, ma di quelle che vi fanno fremere.

— È vero, risposero i negri.

— E dopo Antonio chi può cantarvi delle canzoni?

— Nazim, anche Nazim ne sa cantare delle bellissime.

— Sì, ma canzoni che vi fanno piangere.

— È vero, ripeterono i negri.

— Dunque non havvi che il solo Antonio che sappia canzoni e racconti da farvi ridere.

— È ancor vero, ripigliarono gli schiavi.

— E chi v'ha cantato una canzone, quattro giorni fa?

— Tu, Malese.

— Chi vi ha narrato una storiella tre giorni or sono?

— Tu, Malese.

— Chi v'ha cantato una canzone, l'altr'ieri?

— Tu, Malese.

— E chi, stasera, vi ha già cantato una canzone, e s'accinge a narrarvi una storiella fra poco?

— Tu, Malese, sempre tu.

— Allora, se io sono la cagione che voi vi divertiate lavorando e proviate maggiore diletto fumando, e non v'addormentiate nel far arrostire i vostri banani, è giusto, per me che non posso far nulla mentre mi sacrifico per voi, è giusto, dico, che per le mie fatiche mi venga data qualche cosettina.

La verità di quell'osservazione li colpì tutti, ma pure la nostra imparzialità di storici ci obbliga a confessare, che solo alcune voci, sfuggendo dai cuori più candidi dell'adunanza, risposero affermativamente.

— Cosicchè, proseguì Antonio, è dunque giusto che Tukal mi dia un po' di tabacco da fumare nel mio gurguri, n'è vero, Cambeba?

— Star giusto, sclamò Cambeba, lieto dal vedere che la contribuzione cadeva sur un altro.

E Tukal fu costretto a dividere il proprio tabacco col Malese.

— *Ora*, continuò Antonio, l'altro ieri, ho perduto il mio cucchiaio di legno; non ho denaro per comperarne, perchè, invece di lavorare, vi cantai canzoni e vi narrai storielle; è dunque giusto che Bonomo mi dia un cucchiaio di legno per mangiare la zuppa, n'è vero, Tukal?

Ed Antonio stese la mano a Bonomo che gli porse il cucchiaio pur allora finito.

— Ora, ripigliò il Malese, ho tabacco da fumare nel mio gurguri ed un cucchiaio da mangiare la zuppa, ma non ho danaro da comperarmi di che farmi del brodo. Epperò bisogna che Castore mi dia la bella seggiola a cui sta lavorando, ond'io possa venderla alla fiera e provvedere così un pezzo di carne. N'è vero, Tukal, n'è vero, Bonomo, n'è vero, Cambeba?

— È giusto! sclamarono costoro ad una sol voce, è giusto!

Ed Antonio, un po' colle buone un po' per forza, trasse dalle mani di Castore la seggiola di cui questi aveva finito in quel punto d'inchiodare l'ultimo bambù.

— Ora, continuò il Malese, ho cantato una canzone che m'ha già stanco, m'accingo a narrarvi una storiella che mi stancherà ancor più. È dunque giusto ch'io ripigli vigore mangiando qualche cosa: n'è vero, Tukal? n'è vero, Bonomo? n'è vero, Castore?

— È giustissimo! risposero unanimi i tre contribuenti.

Un'idea terribile s'affacciò al pensiero di Cambeba.

— Ma, disse Antonio schiudendo la bocca e facendo vedere una doppia mandibola larga e scintillante come quella d'un lupo, ma non ho nulla da mettere sotto i miei piccoli denti.

Cambeba si sentì rizzare i capelli in fronte, e stese istintivamente la mano al fuoco.

— E dunque giusto, ripigliò Antonio, che Cambeba mi dia un piccolo banano, n'è vero voi altri?

— Sì, sì, è giusto, gridarono ad una volta Tukal, Bonomo e Castore; sì, è giusto; banano, Cambeba; banano, Cambeba.

E tutte le voci ripeterono in coro:

— Banano, Cambeba.

Lo sciagurato fissò sull'assemblea uno sguardo smarrito e si precipitò verso il fuoco per salvare il minacciato frutto, ma Antonio lo soffermò per via, e trattenendolo con una mano con tal forza della quale non lo si sarebbe creduto capace, afferrò coll'altra la corda con cui si facevano ascendere al granaio i sacchi di mais, ne introdusse l'uncino nella cintola di Cambeba, e nello stesso tempo fece segno di tirare l'altro capo della corda a Tukal, il quale comprese con una prontezza che faceva grand'onore alla sua intelligenza; e, quando meno se lo aspettava, Cambeba si trovò alzato da terra, e fra l'ilarità di tutta la compagnia, cominciò a salire, giravoltando, alla vôlta.

A dieci passi circa dal suolo, il moto d'ascensione cessò, e Cambeba rimase sospeso, stendendo le mani raggrinzate verso lo sgraziato frutto che ora non aveva più mezzo di contendere all'avversario.

— Bravo, Antonio, bravo, Antonio! gridarono tutti gli astanti, smascellandosi dalle risa, mentre il Malese, libero signore ormai dell'oggetto della discussione, frugava delicatamente nelle ceneri, e ne traeva il fumante banano cotto appuntino, ed abbrustolito in guisa da far venire l'acquolina alla bocca.

(Continua).

DAL VATICANO

La salute del Papa — Le sue occupazioni — Per l'unione delle Chiese orientali — La riforma dei Seminari diocesani.

Roma, 12 febbraio.

Il Papa non sta molto bene; da qualche tempo si trova molto abbattuto ed indebolito, ed è anche più dimagrato del solito. In questi ultimi giorni poi è stato molto raffreddato, nè si è ancora completamente ristabilito, e la sua voce persiste ad essere fioca e rauca. L'altro giorno durante la funzione religiosa nella cappella Sistina, per l'anniversario della morte di *Pio IX*, il Papa diede evidenti segni di stanchezza e, nel cantare le preci dell'assoluzione, dimostrò chiaramente che la sua voce non è affatto in condizioni normali. Egli da molti giorni non esce dai suoi appartamenti privati, e per lo più rimane nella sua camera da studio o nella camera d'udienza.

Il nuovo sistema di riscaldamento introdotto testè nell'appartamento pontificio permette di mantenere la temperatura abbastanza elevata, ed anzi alcuni fra i famigliari del Papa ritengono che sia questa temperatura troppo elevata e l'aria poco rinnovata dell'appartamento che mantengono il Papa in condizioni di salute poco buone. In questi giorni il dott. Lapponi, medico pontificio, ha ordinato che *la temperatura degli ambienti sia mantenuta* alquanto più bassa.

Nonostante questo stato di prostrazione, e malgrado i consigli del medico, il Papa lavora febbrilmente, e giorno e notte accudisce al disbrigo degli affari, conservando una sorprendente lucidità di mente. Il Papa nel momento attuale, sembra abbia lasciato in disparte le questioni politiche per dedicarsi quasi esclusivamente alla risoluzione dei problemi ecclesiastici e religiosi inerenti al suo ministero, e specialmente di quelli tendenti allo scopo supremo prefissosi della unione delle Chiese orientali e della conversione dei protestanti.

In questi ultimi tempi l'attività del Papa è stata meravigliosa.

Mentre nelle sue udienze quotidiane coi vescovi delle varie diocesi e coi personaggi esteri o coi capi delle varie *congregazioni ecclesiastiche attende al* disbrigo degli affari ordinari, il Papa nelle rimanenti ore del giorno e anche in qualche ora della notte lavora indefessamente a preparare i documenti pontifici.

Dopo le recenti encicliche agli orientali e vescovi dell'America del nord, la costituzione apostolica *Orientalium* ed altre lettere a varii vescovi, il Papa sta ora lavorando attorno all'Enciclica che in breve indirizzerà ai vescovi dell'America del sud, per confermare e sviluppare le deliberazioni prese da quei vescovi nei loro recenti concilii diocesani.

Nello stesso tempo il Papa seguita ad occuparsi col cardinale Vaughan, che ancora si trova in Roma, dei mezzi più atti a favorire le conversioni dei protestanti al cattolicismo e, colla commissione cardinalizia testè creata per gli affari orientali, seguita a studiare il modo di sempre meglio favorire il ritorno degli orientali dissidenti nel grembo della chiesa cattolica.

Sembra inoltre anche intenzione del Papa iniziare una radicale riforma negli Istituti di educazione religiosi in Italia.

In questi giorni il Papa ha esaminato ed approvato un progetto presentatogli dal cardinale Capecelatro per la riforma di tutti i Seminari diocesani. Il Papa si è dovuto convincere che i Seminarii diocesani non raggiungono lo scopo voluto e non si trovano per la maggior parte all'altezza della loro missione sia per l'*insufficienza* dei mezzi sia per insufficienza dei professori. È quindi intenzione del Papa di rialzare il prestigio e l'importanza dei Seminarii diocesani portandoli all'altezza, a cui dovrebbero essere per lo sviluppo preso dalle discipline scientifiche moderne, dando loro un indirizzo di insegnamento e di educazione molto diverso dall'attuale e diminuendone notevolmente il numero. Il Papa è convinto di ottenere risultati migliori con pochi Seminarii, ma forniti dei mezzi necessari e dotati sopratutto di eccellenti professori.

La futura Regina d'Italia

Si ha da Roma:

« Quella che sarebbe per divenire la futura Regina d'Italia, è una bella, virtuosa e coltissima principessa d'Inghilterra, nipote della regina d'Inghilterra, figlia dell'erede del trono inglese, legata con vincoli di parentela alle principali Case regnanti d'Europa.

La principessa *Maud* (Maddalena), Carlotta, Maria, Vittoria, è nata a Marlborough House (castello feudale dei principi di Galles) il 26 novembre 1869; la differenza d'età col Principe di Napoli, nato l'11 novembre dello stesso anno, sarebbe quindi di solo quindici giorni.

La principessa Maud è quinta figlia del principe Alberto Edoardo duca di Cornwall, nato nel palazzo di Buckingham a Londra il 9 novembre 1841 e sposatosi al castello reale di Windsor il 10 marzo 1863 con la principessa Alessandra, figlia ai Sovrani regnanti di Danimarca, nata a Copenaghen il 1 dicembre 1844.

Il figlio primogenito dei *principi di Galles*, Alberto Vittorio duca di Clarenza, è morto a 28 anni, nel gennaio 1892, in riviera di Provenza, ove si era recato per curarsi di fierissima malattia; un solo maschio rimane agli eredi del trono inglese, il principe Giorgio Federico duca di York, nato in giugno 1865, che venne in Roma a rappresentare la Corte inglese ai festeggiamenti per le nozze d'argento dei nostri Sovrani.

Le due principesse sorelle sono Luisa Vittoria nata in febbraio 1867 e sposata al duca di Fife in luglio 1889, e Vittoria Alessandra in luglio 1867, nubile tuttora.

Il principe di Galles, si afferma, verrà in Italia ed a Roma in aprile o maggio, e sarà ospite nella reggia del Quirinale. Si stabilirebbe in quella occasione la data precisa del matrimonio, che potrebbe aver luogo in maggio o giugno, o nel successivo autunno, e si eliminereb bero le ultime difficoltà, specialmente per quanto riguarda la religione della sposa, che dovrebbe convertirsi al cattolicismo.

Inutile vi aggiunga che la voce di queste nozze auguste è accolta con grandissimo favore nei circoli politici, e con generale simpatia in Italia ed in Inghilterra.

La persistenza però con cui a Corte, alla Consulta ed all'Ambasciata inglese, si continua a dire che nulla si sa in proposito, fa ritenere che non tutte le *difficoltà* siano state ancora appianate e che i due principi non possano ancora chiamarsi fidanzati.

C'è però chi afferma che di questo matrimonio s'è parlato fin da quando il duca di York venne a Roma, e successivamente alla Corte inglese durante il soggiorno colà del Duca d'Aosta.

Se la voce avrà conferma, il principe di Napoli si recherà prossimamente in Inghilterra per visitarvi la fidanzata. »

FRANCESCO GIUSEPPE
di passaggio per l'Italia

Leggiamo sull'*Arena* di mercoledì:

« Alle ore 11,07 di ieri sera il treno proveniente da Ala che trasportava l'imperatore *Francesco Giuseppe* entrò sotto la grande tettoia nel 4° binario della nostra stazione di Porta Vescovo.

Ad attendere l'arrivo dell'imperatore che viaggiava in incognito sotto il nome di conte Hohenheime era il prefetto conte Sormani-Moretti, il quale si presentò subito al consigliere Aulico e direttore dei viaggi cav. Klundy e chiese se poteva esser ricevuto dal conte Paar, ministro della Casa imperiale.

Avuta risposta che tanto l'imperatore quanto il conte Paar riposavano dalle ore 8 1$|$2, il prefetto consegnò una lettera perchè venisse recapitata all'imperatore al suo risveglio.

Credesi la lettera fosse di provenienza reale.

Accompagnavano il conte Sormani Moretti il questore cav. Tavassi, il tenente colonnello dei carabinieri Gallo Gorgatti col capitano Viola, l'ispettore di P. S. De Negri, venuto da Ala, in servizio d'onore al treno, il delegato De-Santis, il delegato Poggi, molte guardie e carabinieri agli ordini del maresciallo Salamano.

Il servizio in stazione era diretto dal capo-stazione principale cav. Paparini con i capi-stazione signori Rossetti Senatore e Francesco Lolli. Questo ultimo era alla direzione degli scambi.

Il treno imperiale era composto della macchina n. 1504, a carrello con riscaldamento a vapore, condotta dal macchinista Massarano e dal fuochista Tenari sotto la direzione del capo Mercuri.

Poi una vettura imperiale a letti; due vagoni saloni ed un furgone delle *ferrovie della Staatsbahn*; vetture passeggeri. Il personale viaggiante e di tutte le stazioni da Ala sino a Pavia sono sotto la direzione del capo movimento della II sezione cav. ing. Menapace e dei capi trazione ingegnere Menegoni e Parmigiani che viaggiano sino a Pavia.

Dopo alcuni movimenti giranti della macchina, il capo stazione dà il segnale di partenza e alle 11.27 con 15 minuti di ritardo, il treno si mette in moto, alla volta di Mantova, dove si formerà il nuovo treno speciale destinato all'imperatore fino a Ventimiglia.

L'imperatore fece consegnare al cav. Menapace 100 lire di mancia per il personale minore.

Il servizio di pubblica sicurezza lungo la linea fu il solito in uso durante i viaggi dei nostri reali. Il delegato Tedeschi si trovava alla stazione di Ceraino, il delegato Marchini al bivio di Dossobuono ed il delegato Canali al bivio di Tirolo. Tutti avevano agli ordini guardie di P. S. e carabinieri.

Il Prefetto, appena partito il treno, telegrafò avvisando il collega di Mantova ed i ministri dell'interno e degli esteri.

Nessun incidente. »

AL POLO NORD

Il prof. Carles Ritchell di Bridgeport, notissimo agli Stati Uniti come inventore di apparecchi di salvataggio e di macchine per volare, ha ideato un battello sottomarino col quale si propone di raggiungere il Polo Nord.

Tale battello, che costò 16 anni di studio e di esperimenti al prof. Ritchell avrà la *forma di un uovo* allungato e sarà diviso in scompartimenti. Esso raggiungerà 200 piedi di lunghezza, e sia a prora che a poppa, sotto e sopra si apriranno dei finestrini onde permettere allo sguardo di spingersi in tutte le direzioni.

Il battello sarà mosso da un'elica adattata a poppa; una seconda elica, funzionante sotto la chiglia, imprimerà all'apparecchio un movimento *ascensionale* e discensionale secondo la volontà dell'operatore.

Il prof. Ritchell si propone, per raggiungere il Polo Nord, di risalire alla superficie ogni qualvolta se ne presenti l'occasione, attraverso aperture nei campi di ghiaccio, per far provvista di aria, che verrebbe compressa da apposito apparecchio.

Un equipaggio di venti uomini sarà più che sufficiente per manovrare il battello. La sua leggerezza ed elasticità sarà tale ch'esso rimbalzerà come una palla in caso di urto contro i ghiacci. Sarà costrutto in rame e le sue macchine agiranno mediante forza elettrica.

Attualmente il prof. Ritchel fa degli esperimenti con un modello minuscolo del battello manovrante in un'ampia vasca nel suo laboratorio. Tale modello è lungo venti pollici e naviga sott'acqua a profondità varianti da tre pollici a quattro piedi.

L'immersione viene ottenuta e debitamente regolata mediante un'apposita *molle*.

Il battello che verrà costrutto nei cantieri di Pleasure Beach sarà varato probabilmente verso i primi di giugno, e se gli esperimenti risulteranno soddisfacenti, la partenza per il polo si effettuerà immancabilmente ai primi di luglio.

Un capitano ed un secondo saranno preposti al comando del battello. All'equipaggio si unirà come unico passeggiero un illustre scienziato americano, il dottor Raddens Peck.

Due capitalisti americani, Mr. Mac Mahon e Wren, hanno fornito i fondi necessari per la costruzione del suddetto battello, come pure per il suo equipaggiamento e vettovagliamento.

Il professore Ritchell nutre la massima fiducia per le qualità nautiche del battello, del pari che per la buona riuscita del viaggio avendo egli la convinzione che esista un passaggio sottomarino conducente direttamente al Polo.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Risveglio.

Avvien talvolta che dentro mi tace
ogni tumulto: un gran silenzio regna:
io mi raccolgo a lavorare in pace,
seguendo quel che la mente disegna.

È morto il cor? o, vinto dal tenace
proposito, gli amor tutti disdegna?
Non so e non curo. Vivo. E pur mi piace
non aver mata o non pensarla degna.

Poi, d'improvviso, il cor dentro si desta
come un sovran di cattivo umore:
vuole avventure, gloria, eroiche gesta.

Torna di nuovo il mio mondo a rumore:
tutto è letizia, è meraviglia, è festa!
Securo attende là in fondo il Dolore.

X

Cronache friulane.

Febbraio (1332). Gemona è sottoposta all'interdetto.

X

Un pensiero al giorno

Dei mali del corpo tutti vorrebbono, ma tutti non possono guarire: di quelli dell'animo potrebbono tutti, ma pochi vogliono.

(*Annibal Caro*).

X

Cognizioni utili.

Le spugne da *toilette*, quando sono molto usate, esalano spesso un cattivo odore. Ma è facile pulirle.

Mettete la spugna in una bacinella e spremeteri sopra il succo di un limone; indi tagliate il limone a pezzettini, che lascierete nella bacinella insieme alla spugna. Gettate su tutto dell'acqua bollente, e lasciate così la spugna per 24 ore. In capo a 24 ore, riprendete la spugna, spremetela, risciacquatela con dell'acqua fresca, e la riavrete come nuova.

Il succo di limone non guasta punto la spugna, mentre l'acquaforte e l'acido solforico, che qualcuno consiglia, ne rodono il tessuto.

X

La sfinge. Sciarada.

Hai nel mio *primo* una città italiana
Dal mare non lontana.
L'*intiero* che nell'*altro* non sa stare
Alfin si fa fischiare.

Spiegazione del monoverbo precedente.
FRAGILE (*fra gl' i e*)

X

Per finire.

Fra babbo e figliolo.

— Che cosa sono i quadri viventi?

— Quadri viventi? Sono quadri nei quali si vedono delle *persone* che stanno così immobili come se fossero morte.

Penna e Forbici.

Gli Ovoid mantengono sana la gola.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Prata di Pord., 13 febbraio.

Assoluzione.

(*B*). Nel processo incoato dall'autorità giudiziaria contro il Pujatti Giovanni di Bersè, per le baruffe della sagra di Puja, di cui vi parlai nelle mie precedenti corrispondenze, i fatti hanno confermato le *mie previsioni*.

Ieri innanzi la Pretura di Pordenone ebbe luogo il dibattimento: un guazzabuglio di testimonianze d'accusa, che solo approdarono a rendere maggiormente palese l'innocenza dell'accusato.

Pochi testimoni a difesa, rappresentanti la parte più eletta della popolazione di Prata, deposero in modo irrefragabile a favore del Pujatti, e la difesa dotta, brillante, sostenuta da quell'egregio uomo che è l'avv. G. B. Cavarzerani, contribuì a distruggere ogni sorta d'indizio a carico dell'accusato.

Il signor Pretore pronunciò l'inesistenza di reato pel Pujatti Giovanni di Bersè, e lo mandò pienamente assolto.

Questa sentenza ebbe l'approvazione e l'applauso di quanti assistettero al dibattimento.

Tolmezzo, 13 febbraio.

Veglia di beneficenza.

Sabato 16 corr. alle ore 9 pom., nel Teatro De Marchi, la Società operaia darà la solita Veglia mascherata.

L'introito netto sarà devoluto in parti eguali alla Congregazione di carità ed alla Società operaia.

Biglietto d'ingresso indistintamente cent. 60. Per ogni danza cent. 30. Abbonamento al ballo lire 3.20.

Non vi è dubbio che, visto lo scopo benefico della festa, il pubblico vorrà concorrervi in numero straordinario.

Z.

Il siero di Behring

Terzo, 12 febbraio.

Abbiamo qui la difterite, e finora si verificarono cinque casi, che furono tutti curati col siero Behring dal dottor Gortani, e guarirono. Di più, grazie ad energiche misure d'isolamento, il morbo non guadagnò terreno e non si propagò ad altri bambini.

UDINE
(La Città e il Comune)

Fiera di S. Valentino. Quantunque durante quasi tutta la notte precedente fosse caduta la pioggia, e le strade siano rese fangose anche per lo scioglimento delle nevi, pure ieri si condussero sulla fiera 1670 capi bovini così divisi: 605 buoi, 535 vacche, 140 vitelli sopra l'*anno* e 390 *sotto l'anno*.

La gran parte dei vitelli sotto l'anno furono acquistati dai negozianti toscani. Gli affari in buoi, in vacche e vitelli sopra l'anno furono definiti fra provinciali. Nei vitelli soltanto si è notato un aumento di circa il 5 0$|$0 sui prezzi fatti nell'ultima fiera di S. Antonio (16, 17 e 18 gennaio p. p.)

Si notarono affari ai seguenti prezzi: Buoi nostrani al paio da L. 605 a 1250; buoi slavi da L. 530 a 775; vacche nostrane da L. 150 a 360; slave e carnielle da L. 78 a 184; vitelli sopra l'anno da L. 148 a L. 315; sotto l'anno da L. 52 a L. 186.

Vi erano 42 cavalli e 5 asini. Nei cavalli qualche cambio e null'altro.

— Il mercato d'oggi è animatissimo e sono venuti molti compratori. Alle ore 11 sul mercato si trovano 700 buoi, 750 vacche, 550 vitelli, 70 cavalli, 20 asini e 4 muli.

Sigari e tabacchi. Telegrafano da Roma che si ritiene imminente una diminuzione di prezzo per alcuni sigari e tabacchi, allo scopo di ravvivarne il commercio.

Questa diminuzione concernerebbe il trinciato forte di prima qualità e i sigari comuni di seconda qualità. Il prezzo di ognuno di questi sigari verrebbe ridotto da sette e mezzo a sette centesimi.

Riforme alle Poste. Al Ministero delle Poste e Telegrafi sono allo studio alcune importanti riforme nel servizio dei Vaglia e delle Casse di risparmio.

Per diminuire la scritturazione e la contabilità necessaria per i Vaglia postali, le Cartoline-vaglia saranno portate fino a cento lire. Inoltre si istituiranno Cartoline di risparmio fruttifere, per rendere più comode e più sollecite le operazioni di deposito. Le Cartoline-risparmio saranno fruttifere dalla data dell'acquisto.

Il comm. Volpe fonda un altro Asilo. L'egregio uomo che dotava la nostra città di un Asilo per trecento bambini *del popolo*, ha deciso di fondarne ora uno a Spilimbergo per cinquanta bambini. Fu già stabilita la località ove verrà eretto, e fissato il capitale pel relativo mantenimento.

E' superfluo elogiare la novella opera munificente ed umanitaria del comm. *Volpe: la si elogia annunciandola.*

Per l'imposta sui fiammiferi
Che cosa dice Boselli della ditta Baschiera di Venezia.

Mandano da Torino, 13:

« Il ministro Boselli scrisse una ampia importantissima lettera al senatore Sambuy, in cui spiega dettagliatamente e si difende dalla falsa accusa di vessazioni riguardo la nuova imposta sui fiammiferi. Spiega cioè perchè non si applicò il monopolio, dimostra l'utilità della marca-valore, gli inconvenienti dell'abbonamento, l'inconveniente della tassa in base al peso.

Poi dice il perchè delle *opposizioni*; e venendo a parlare della ditta Baschiera di Venezia, dice aver fatto constatare che il lavoro procede con piena osservanza del decreto di dicembre, e senza favore di agevolezze che non siano godute da tutti gli altri fabbricanti, per molte delle quali, come la concessione delle marche a credito, lo stazionamento nel prezzo della marca, l'utilizzazione del materiale già fabbricato e del macchinario in uso, il Baschiera fu tra i primi a fare esplicita la domanda al Ministero, come fu tra i primi a convenire francamente che la loro concessione rende compatibile l'industria colla regolare percezione della tassa. »

L'anniversario della morte di un benefattore. Oggi si compio l'anno della morte di *Giuseppe Federici*, il quale, come i lettori sanno, sebbene non udinese, ha voluto lasciare tutta la sua sostanza, oltre trecentomila lire, all'Istituto degli orfanelli mons. Tomadini.

I cittadini che non mancano di venire spesso in aiuto a codesta istituzione altamente umanitaria, non avranno certamente dimenticata l'opera munificentissima del Federici, e gli orfani da esso beneficati lo ricordano e lo ricorderanno sempre con gratitudine.

E noi che non abbiamo veduto ancora alcun segno esterno della pubblica ricordanza verso il modesto eppur grande benefattore, volemmo accennare alla ricorrenza dell'anniversario, poichè crediamo che la stampa debba tener vivo ed alto il sentimento di gratitudine verso i benefattori dell'umanità.

Cavallo e carrozza noleggiati a Udine
e ricuperati a Cordovado.

Il noleggiatore di cavalli signor Tosolini abitante in via Tiberio Deciani, parecchi giorni sono e per una breve gita aveva consegnato cavallo e carrozza a due giovanotti di buona apparenza, che se ne andarono col ruotabile e col bucefalo..... e non tornarono più.

Si può immaginare come ne restasse il Tosolini, il quale aveva perduto ogni speranza di ricuperare la sua roba; senonchè cavallo e carrozza furono trovati a Cordovado, ed il signor Tosolini si recò a quella volta per ritirarli.

Ecco come fa la narrazione del rinvenimento il bollettino della P. S.:

« A Cordovado, due sconosciuti, sedicenti triestini, dell'apparente età l'uno di 23 e l'altro di 26 anni, vestiti decentemente di stoffa nera, di corporatura snella, nell'Albergo di Paolo Formentini, consumarono cibi e bevande per lire 3.70, e poscia lasciarono credere al proprietario che sarebbero ritornati per far sosta nella notte. Invece si allontanarono senza soddisfare il conto e non si lasciarono più vedere.

« Prodotta querela dal Paolo Formentini, vennero sequestrati un cavallo ed una carrozza che gli sconosciuti abbandonarono nell'Albergo. »

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

CARNOVALE.

Teatro Minerva. Dove sono andati i penultimi mercoledì di Carnevale al «Minerva», di una diecina di anni fa?... *Tout passe, tout casse, tout lasse*, dicono i francesi: e così anche gli splendori e il brio di quei Veglioni famosi, non sono più che una memoria. Non ricerchiamone le cause: constatiamo il fatto... o il fato.

Al quale fato non ha potuto sottrarsi nemmeno il Veglione di ieri a sera, il quale non troverà certamente posto onorevole nelle nostre cronache carnevalesche, nè pel concorso, nè perchè vibrasse alta la nota della giocondità mascolina e della femminile seduzione. *Sic transit...*

Veglia di beneficenza a profitto della Congregazione di carità. Sabato sera 16 corrente, nel nostro «Sociale» avrà luogo questa grande Veglia con maschere.

Quest'anno e per concorso e per sfarzo promette di superare i brillanti successi dei decorsi anni.

I biglietti d'ingresso *distribuiti* alle signore Patronesse sono quasi tutti venduti; la ricerca dei palchi è grande.

Vino della cantina Naglos. Nella trattoria «Alla Città di Udine» sita in via Aquileia n. 33, condotta dal sig. Giov. Batt. Cremese, si trova il famoso vino di S. Querino *delle cantine* del signor Giorgio Naglos di Cormons al prezzo di cent. 90 al litro il nero, e di cent. 80 il bianco. Vino nero di Rosazzo a cent. 70.

Per i buongustai

In via Ribis n. 18 si vendono mazzorini (anitre selvatiche) in tutti i giorni della settimana a L. 2.60 al pajo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13-2-95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	14 febr. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	745.2	747.6	749.2	751.3
Umido relat.	52	57	63	68
Stato di cielo	cop.	cop.	misto	misto
Acqua cad mm	6.6	—	—	—
Vento (direzione	E	E	SS	—
Vento (vel. Kilom.	9	4	1	—
Term. centigr.	2.8	2.0	—0.2	—1.8

Temperatura (massima 8.0 (minima —0.2

Temperatura minima all'aperto — 1.0

Tempo probabile:

Venti freschi abbastanza forti IV quadr. — Cielo vario sud — poco nuvoloso o sereno nord — Temperatura in diminuzione — Gelo brina. Italia superiore.

Il ricorso del capitano Romani accolto dalla Cassazione

Roma 13 — Stamane la Corte di Cassazione accolse il ricorso del capitano francese Romani, che annulla la sentenza della Corte d'Appello di Genova. Quindi ordinò che il processo si rimetta alla sezione d'accusa della Corte d'Appello di Genova, per una nuova discussione della causa davanti la Corte d'Assise.

La Corte era presieduta dal senatore De Cesare.

I motivi del ricorso furono svolti dall'avvocato Alfredo Camus.

Le cassette automatiche pel risparmio postale

Fra i pregevoli scritti dell'ultimo numero della rivista il *Pensiero Italiano*, diretta dall'avv. Aporti, troviamo un articolo di Ugo Rabbeno, il noto professore di economia della Università di Modena.

Sappiamo poi che l'idea esposta fu già in massima accolta da S. E. il ministro Ferraris ed ha altresì trovato autorevoli fautori fra i più notevoli uomini politici e cultori delle scienze economiche.

Anche alcune fra le principali Casse di Risparmio del Regno avrebbero interessati gli autori del progetto ed adattarlo ai loro ordinamenti.

Intanto una delle nuove cassette automatiche, testè costruita a Torino, trovasi da diversi giorni al Ministero delle poste e dei telegrafi ed altra se ne attende da Berlino; mentre agli studi per l'applicazione pratica accudisce personalmente col solito interessamento il comm. Cavandoli, direttore capodivisione del risparmio postale in Italia.

Ecco dunque l'articolo:

«L'idea mi pare ottima. L'invenzione ingegnosa dei distributori automatici è destinata certamente ad una serie di utili applicazioni: essa costituisce una semplificazione di servizio ed una economia di spesa, che si possono introdurre nelle funzioni più diverse. Ed in un'epoca in cui i servizi personali trovano sempre maggiori difficoltà nel loro prezzo elevato e nel progresso delle idee democratiche, tutto ciò che può dispensare l'individuo dalla necessità di certi servizi, tutte le invenzioni che li semplificano, sono veramente preziose per l'economia e la civiltà.

Non abbiamo ancora i domestici privati automatici, ma si sono avuti già quasi i camerieri da caffè automatici nei *bar automatici*. E se questi ultimi hanno servito finora più spesso a distribuire delle bibite che lasciano più sete di prima, ed a far fallire parecchi dei loro assuntori, ciò non vuole dire che l'impresa non si possa organizzare meglio e coi migliori risultati.

Finora le applicazioni dei congegni automatici non sono state molto felici: sulle bilancie non ci si pesa più nessuno e non credo che, almeno da noi, affari d'oro facciano gli altri congegni che per due soldi danno un centesimo di *caramelle*, ben involtate in un cartoncino illustrato, od uno spruzzo di essenza di incerto odore.

Ad ogni modo poi si tratta finora soltanto di giocattoli, o di sistemi ingegnosi diversi per cavar di tasca qualche soldo alla gente, con poco o niun costrutto.

E mentre si attende la seria e pratica applicazione dei congegni automatici a qualche servizio utile (e come sarebbero tanti, e in qualche caso si è già fatto qualcosa) mi par felice l'idea di applicarli a far risparmiare invece che a far spendere. Non dico che l'idea sia nuova del tutto: mi rammento di aver veduto in una stazione ferroviaria della Svizzera, una cassetta automatica dalla quale, colla solita moneta da due soldi, si estraeva un biglietto di assicurazione contro gli accidenti ferroviari, valevole per un giorno; e mi pare anche di aver letto che si fosse altrove pensato di raccoglier risparmi con quello stesso sistema.

Ma, o nuova o vecchia che sia l'idea, è ottima e meritevole d'incoraggiamento la proposta pratica fatta dal dott. Ernesto Artom di Asti, un giovine studioso di cose economiche, e dal signor Torquato Cevidalli di Bologna. Essi hanno pensato che per quanto si sia studiato ogni mezzo per diffondere l'opera delle casse di risparmio, molto resta a fare ora specialmente nelle campagne.

Alle casse *ordinarie si sono aggiunte* quelle postali, e, come appendice di queste, quelle scolastiche, e le cartoline di risparmio, che permettono il *risparmio* soldo per soldo. Ma tutto ciò non basta: dove non c'è vicino un ufficio postale tutto questo è poco pratico; le cartoline servono tutt'al più per qualche scuola e per qualche opificio. Nelle campagne isolate c'è sempre l'osteria, la rivendita di tabacchi, *vicino alla chiesa*, che servono ad eccitare a spendere i pochi soldi disponibili; e non c'è nulla mai che ecciti a risparmiare.

Anche il credito, che ha avuta tante, troppa diffusione nelle città, stenta a farsi strada nelle campagne, specialmente presso i piccoli coltivatori ed artigiani; e solo da non molti anni le casse rurali di prestiti hanno cominciato a diffonderlo, a dar vita con esso alle piccole industrie rurali, e ad emancipare gli abitanti del contado da enormi usure.

Le cassette automatiche di risparmio, proposte dai signori Artom e Cevidalli, dovrebbero, completando l'opera delle casse postali, agevolare il risparmio nelle campagne. La proposta è *semplicissima* e risponde senz'altro alle difficoltà più ovvie.

* *
*

Delle cassette automatiche fisse o mobili, saranno applicate presso le chiese, osterie, scuole, spacci di privative, affidandole ai parroci, maestri, esercenti dietro lo sborso di una piccola cauzione di una decina di lire, il massimo della somma di cui potranno rimanere custodi.

Introducendo una moneta da dieci centesimi, si estrae dalla cassetta un cartoncino, analogo ai biglietti ferroviari: quando se ne hanno dieci, o più, si possono portare all'ufficio postale, che li inscrive su libretto a risparmio.

I biglietti sono divisi in 24 serie a vari colori, uno per quindicina, perchè gli interessi delle casse postali di risparmio decorrono appunto ogni quindicina. Il decimo biglietto, che forma la lira che viene inscritta sul libretto stabilisce la decorrenza degli interessi, e con quella data l'ufficio postale inscrive il deposito, anche se presentato molto tempo dopo; cosicchè estratti dieci cartoncini, anche se non si depositino in seguito — ciò che sarà frequente in montagna, dove le comunicazioni sono difficili — il deposito fruttifero a risparmio è fatto ugualmente.

Ogni quindicina i custodi delle cassette versano il denaro all'ufficio postale, e ritirano altrettanti buoni della serie quindicinale successiva, percependo un aggio corrispondente a quello accordato ai commessi postali ed ai maestri elementari per la raccolta dei depositi a risparmio. Il servizio di queste cassette non presenta quindi alcuna difficoltà o spesa, nè un'amministrazione speciale. Le cassette costeranno da 40 a 50 lire per ciascuna: inutile pensare che possa impiantarle a sue spese lo Stato — a questi chiari di luna — e mentre ci sarebbe ancora bisogno di tanto maggior numero di semplici cassette postali, di quelle cassette ad apertura e chiusura automatica che sono caratteristica ottima e lodatissima delle poste italiane. Ma non ci pare assurda la speranza dei proponimenti, che comuni, opere pie, società operaie, società cooperative, proprietari di stabilimenti industriali, ecc. possano sostenere questa spesa che nel complesso sarebbe notevole, ma che, ripartita in piccole frazioni, diverrà minima.

Intanto il dottor Artom offre di fare a sue spese un primo esperimento nella provincia di Bologna; e l'esperimento — se sarà accompagnato da una efficace propaganda che popolarizzi l'idea nelle campagne dove verrà esso tentato, e se si sceglieranno località abbastanza adatte, e cioè dove sian meno dolorosamente generali che altrove la miseria e l'ignoranza — l'esperimento diciamo, dovrebbe riuscire.

Non si otterranno gran risultati, non si risolverà con questo nessun grande problema. Si tratta di cose piccole, minime se si vuole, ma non trascurabili, poichè è assai più colle piccole cose che non colle grandi che si va avanti.....»

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Un invito alla Francia.

Berlino 13 — Si afferma che l'imperatore Guglielmo decise d'invitare anche la Francia a farsi rappresentare alla cerimonia d'apertura del nuovo canale fra il mare del Nord ed il Baltico, che avrà luogo nel luglio prossimo.

I Dervisci in vista.

Roma 13 — L'*Italia militare* dice che un gruppo abbastanza numeroso di Dervisci si accampò sulla via di Suakim.

È possibile che il fatto si colleghi al rinforzo di truppe anglo-egiziane, sbarcate a Suakim.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 13 febbraio.

Il mercato serico odierno presentò un po' più d'interesse, nel senso che le domande dell'acquirente erano alquanto più estese. Però gli affari ultimati riuscivano ancora in piccol numero e di lieve importanza, risguardanti per lo più greggie fine da 8 a 12 denari, qualità secondarie, che continuano ad avere incontri per filatoio; venendo pagate da lire 37 a 39 per generi d'incannaggio discreto e buono.

I compratori per l'America si sono di nuovo fatti vivi, non al punto di passare a forti acquisti, ma, nel fermarsi pel momento alla compera di limite partite, indagano il terreno e si rimettono al corrente delle attuali esistenze. Il genere classico 13|15 14|16 è quello da loro maggiormente preferito.

Nei lavorati qualche cosa venne fatto a prezzi non modificati, per lo più però in balle isolate e queste di titolo fino; tali titoli poi a lungo andare si sono fatti tutt'altro che abbondanti sulla nostra piazza, nei di cui depositi il quantitativo d'entrata risulta già da tempo inferiore a quello d'uscita.

(Dal Sole).

Bollettino della Borsa

UDINE, 14 febbraio 1895.

Rendita	13 feb.	14 feb.
Ital. 5 % contanti	93.05	93.30
» fine mese	93.10	93.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.½	93.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	307.—	307.—
» 3 % Italiane	291.—	291.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	490.—	490.—
» » » 4 ½	495.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	830.—	860.—
» di Udine	115.	116.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	38 50	38.60
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	249.—	240.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	671.—	671.—
» » Mediterranee	509.—	509.—
Cambi e valute		
Francia chequè	105.20	105.—
Germania »	129.60	129.30
Londra »	26.60	26 54
Austria e Banconote »	213.—	213.—
Corone »	101 ½	107.—
Napoleoni	21.03	21.02
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	88.½	89.05
	—.—	—.—
Tendenza buona		

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.28	19.38	M. 17.14	19.37

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

Da Casarsa	a Spilimbergo	Da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.20	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.25
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	[illegible]	11.—	S. T. 12.20
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.55

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco